

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LII - Fasc. I

2011



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

dopo gli interventi di Viviani e Sudhoff), quando Adalberto Pazzini, occupandosi della *Chirurgia* di Ruggero Frugardi da Parma, a sua volta maestro di Guido, richiamò l'attenzione sullo scrittore aretino (*Ruggero di Giovanni Frugardo, maestro di chirurgia a Parma e l'opera sua*, Roma, 1966, pp. 40-44). Finalmente, negli anni '70 del sec. scorso, uno storico della medicina di Würzburg, Gundolf Keil, affidò a Konrad Goehl l'incarico di procurare l'ediz. e uno studio accurato e minuzioso del *Liber mitis*. Goehl si mise all'opera e, nel 1984, diede appunto alla luce tale ediz., fondata sul ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzii 88 (*Guido d'Arezzo der Jüngere und sein Liber mitis*, Pattersen [Hannover], 1984). Successivamente, lo stesso Goehl è venuto a conoscenza di un secondo ms. del *Liber mitis*, il Vat. Palat. Lat. 1242, e ne ha dato notizia nel 1994, ponendo a confronto la redazione esibita dal cod. Vaticano con la propria ediz. di dieci anni prima (*Die Palatina-Fassung des Liber mitis von Guido d'Arezzo der Jüngeren. Mit Kommentar und Wörterbuch herausgegeben*, in *Würzburger medizinhistorische Mitteilungen*, XII [1994], pp. 91-142).

Il *Liber mitis*, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è appunto testimoniato da due mss., i già citati Laur. Strozzii 88 e Vat. Palat. Lat. 1242. Solo che nessuno dei due testimoni tramanda il testo dell'opera nella sua interezza: il Laurenziano, infatti, presenta il libro I e i capp. 1-8 del II (ff. 88-113, contro i tre libri promessi dallo scrittore nella prefazione), interrompendosi bruscamente, per volontà del copista (che lascia bianco il resto dell'ultimo foglio); il Vaticano, per contro, presenta solo i capp. 1-22 del libro I (ff. 199-208), per di più rielaborati e spesso riassunti rispetto alla versione del ms. fiorentino. Sul fondamento dell'ediz. di Goehl del 1984 (che ancor oggi è l'unica e autorevole dello scritto di Guido d'Arezzo), Pierluigi Licciardello fornisce ora la prima trad. ital. del *Liber mitis*, apparsa, nell'agosto 2009, all'interno della collana « Scrittori latini dell'Europa medievale », pubblicata dall'editore Pacini di Pisa e diretta da Francesco Stella. Il vol. è aperto da alcuni scritti introduttivi, di Licciardello (*Un intellettuale "moderno"*, pp. 1-5; *Guido editore della Chirurgia*, pp. 19-21, con l'ediz. e la trad. ital. del prologo e dell'*explicit* di Guido alla *Chirurgia* del suo maestro Ruggero Frugardi da Parma, come si leggono nel ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, dm 376 e nelle edizioni di Goehl e Pazzini; *I manoscritti del Liber mitis*, pp. 22-24; *Nota al testo e alla traduzione*, pp. 25-26) e di Konrad Goehl (*Note su Guido d'Arezzo e sul significato del suo Liber mitis*, pp. 6-18). A una sintetica *Bibliografia* (pp. 27-28) fanno quindi seguito il testo lat. e la trad. ital. del *Liber mitis* (pp. 29-183), accompagnati, alla fine del vol. (come in tutte le altre pubblicazioni della collana) da una doppia serie di note: le *Note al testo latino* (pp. 184-185), nelle quali vengono segnalate e motivate le scelte lezionarie e di interpunzione diverse dall'ediz. di Goehl; e, particolarmente fitte e corpose, le *Note alla traduzione* (pp. 186-208). Il vol. è completato da un utile *Indice e registro dei nomi* (pp. 209-221).

ARMANDO BISANTI

Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte Velate. Vol. I. 922-1170, Vol. II 1171-1190, Vol. III 1191-1200, a cura di PATRIZIA MERATI, Varese, Insubria University Press, 2005-2009 (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities. Fonti 1-3). – Si tratta di una importante opera in tre volumi usciti negli anni 2005, 2006 e 2009, nella quale sono pubblicati in edizione critica 468 fra documenti e testi di natura documentaria (vol. I: 157; vol. II:

163; vol. III: 141 + 7 in appendice, datati al secolo XII); una iniziativa editoriale, che non nasce molto distante da quella del *Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale*, esemplare per altri e altrettanto importanti versi, diretta da Michele Ansani, nella quale è stata peraltro inclusa in versione digitale. I documenti qui editi sono conservati in modo sparso fra l'Archivio di Stato di Milano, l'Archivio Prepositurale di Varese e – per un manipolo – l'archivio di un privato, e costituivano in antico il *tabularium* di Santa Maria del Monte, presso il monte di Velate, nella diocesi milanese, che all'origine – e almeno nel 922, anno di datazione del primo documento conservato e pubblicato – era una semplice *ecclesia*, poi divenne una canonica, più tardi infine – fra Trecento e Quattrocento – un monastero femminile caro ai signori di Milano. Il *tabularium*, quindi il fondo qui edito, è ricostruito impeccabilmente dall'editrice, che rievoca in maniera molto chiara anche la storia dei suoi vari ordinamenti archivistici nella Introduzione al vol. I, dove vengono affrontati debitamente anche i problemi relativi agli usi scrittori presenti nei documenti dei secoli X e XI, oggetto del volume, nonché questioni di cronologia e i criteri di edizione. Il vol. I è arricchito da *Note storico-giuridiche* scritte da Claudia Storti Storchi e da *Note di diplomatica* scritte dalla compianta Maria Franca Baroni. Nella Introduzione al volume II – altrettanto densa e dove, come negli altri due, la bibliografia specifica, italiana e straniera, è tenuta sotto controllo dalla editrice sempre in maniera congruente su ogni argomento trattato, ed è di prima mano – il fenomeno che viene messo in evidenza, in relazione ai documenti editi degli ultimi trent'anni del secolo XII, è quello definito «Uso e 'riuso' della documentazione» (pp. XVII-XXIV): notevole, fra gli altri, è il fatto della conservazione funzionale, e dunque non casuale, da parte dell'ente ecclesiastico di documenti invalidati. Nel vol. III il tratto più notevole che la documentazione li edita mostra – e che viene appropriatamente discusso nell'Introduzione – è quello degli elenchi di terre, canoni e diritti, di *brevia*-elenchi anche connessi in qualche modo alle dispute: tutta una serie, insomma, di scritture difficilmente classificabili – sicuramente non 'documenti' in senso stretto – che stanno meritando una sempre maggiore attenzione da parte degli editori e degli storici, e per le quali nessun elemento tradizionalmente considerato 'estrinseco' (scrittura, *in primis*) può esser trascurato, pena una loro inficiata comprensione. In questo volume III si tratta di un numero ragguardevole di pezzi (sono 18), considerato che, in quanto scritture di memoria e legate a specifiche contingenze, raramente si salvano dagli ordinamenti e dai conseguenti scarti operati in epoca relativamente antica dagli stessi enti ecclesiastici in qualità di detentori storici degli archivi. Sempre nel vol. III sono pubblicati in Appendice 7 documenti conservati ancora oggi presso la residenza di campagna di un nobile casato lombardo, che già Manaresi aveva segnalato e visto nel suo *Regesto* del 1937 e che l'editrice ha potuto effettivamente verificare e ricontrollare in loco. Ciascun volume è ovviamente corredato da una serie di accurati indici (di notai e giudici, di nomi di persona e di luogo).

ANTONELLA GHIGNOLI

KRISTINA MITALAITÉ, *Philosophie et théologie de l'image dans les Libri Carolini*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2007, pp. 542 (Collection des Études Augustiniennes. Série Moyen Age et Temps Modernes, 43). – Un monumenta-